COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

XLIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MAGGIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MIGLIORI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Concessione di un contributo straordinario a favore degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma. (818) . . . 461

PRESIDENTE 461, 462
RIVA, *Relatore* 462
LONGHENA 462
NUMEROSO 462

Votazione segreta:

PRESIDENTE 462

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

QUINTIERI: Ricostituzione in comune autonomo della frazione Martirano del Comune di Martirano Lombardo in Provincia di Catanzaro. (518) . . 462

PRESIDENTE 462, 465
MOLINAROLI, *Relatore* 463, 465
QUINTIERI 463, 464
LONGHENA 463, 464
CARPANO MAGLIOLI 464
NUMEROSO 464
MERLONI 464
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 465

Risultato della votazione segreta:

PRESIDENTE 466

Proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

MURDACA: Costituzione del comune di Natile in provincia di Reggio Calabria. (561) 466

PRESIDENTE 466, 467
SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore* . . . 466, 467
MURDACA. 467
NUMEROSO 467

PAG.

TURCHI 467
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 467

MONTINI e ROSELLI: Ricostituzione del Comune di Flero, in provincia di Brescia. (825) 468

PRESIDENTE 468
MOLINAROLI, *Relatore* 468
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 468

Senatore SANTERO: Ricostituzione dei comuni di Gerenzano e Uboldo in provincia di Varese. (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*). (1071) 469

PRESIDENTE 469
MOLINAROLI, *Relatore* 469

TOZZI CONDIVI: Ricostituzione del comune di Civitanova Marche (Alta) in provincia di Macerata. (1073) 470

PRESIDENTE 470
MOLINAROLI, *Relatore* 470

La seduta comincia alle 10.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario a favore degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma. (818),

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario a fa-

vore degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma.

Nella seduta di ieri la Commissione ha approvato il disegno di legge per la concessione di un contributo sul bilancio 1949-50, mentre l'attuale disegno di legge, per la concessione del contributo sul bilancio anteriore, viene soltanto ora al nostro esame, essendo stato prima assegnato all'XI Commissione. Prego il relatore, onorevole Riva, di illustrarlo brevemente.

RIVA, *Relatore*. Questo disegno di legge è analogo a quello esaminato ieri, il quale contemplava la concessione di un contributo agli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma ad integrazione del bilancio 1949. Il contributo previsto nel disegno di legge che si discute stamani si riferisce invece al bilancio 1948. Le stesse ragioni, che ho ieri esposte, militano a favore di questo disegno di legge. Vorrei soltanto sottolineare che gli Istituti fisioterapici di Roma si trovano in una situazione tutta particolare inquantoché non solo essi ricoverano gratuitamente i poveri, ma provvedono anche a ricerche e studi eziologici. Per queste ragioni gli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma non si trovano nella condizione di poter far pareggiare i loro bilanci soprattutto perché le 500 mila lire assegnate non sono più adeguate alla situazione odierna. Propongo quindi l'approvazione di questo disegno di legge che concede agli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma un contributo di 26.728 mila a integrazione del bilancio 1948-49.

PRESIDENTE. La IV Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole al provvedimento, raccomandando alle amministrazioni interessate la maggiore parsimonia e la maggiore oculatezza nelle spese.

LONGHENA. Esprimo l'augurio che ciò che è stato fatto per Roma si faccia anche per altri comuni. Roma è fortunata ed io voto favorevolmente, ma pensiamo anche un po' alla provincia che è in condizioni peggiori di Roma.

NUMEROSO. La raccomandazione della Commissione finanze e tesoro mi sembra indelicata e strana. Se ha creduto di dover raccomandare ad una pubblica amministrazione la parsimonia nelle spese, vuol dire che la Commissione finanze e tesoro è in possesso di elementi da cui non risulta questa parsimonia che è doverosa da parte delle amministrazioni pubbliche. Non mi sento quindi di aderire a questa proposta senza una motivazione.

PRESIDENTE. Onorevole Numeroso, io ho comunicato la lettera perché rimanesse a verbale che la Commissione finanze e tesoro aveva fatto questa raccomandazione. Ma non è una proposta, è semplicemente l'avviso di quella Commissione, e non può tradursi certo in emendamento al disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla lettura degli articoli, ai quali non sono stati proposti emendamenti.

ART. 1.

« È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1948-49, la concessione di un contributo straordinario di lire 26.728.000 a favore degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma ad integrazione del bilancio 1948 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge verrà destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate contenute nel quinto provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1948-49 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 818, testé discusso, e sui seguenti disegni e proposte di legge discussi nella precedente seduta: n. 1048, n. 134, n. 316, n. 319, n. 320, n. 338, n. 465.

(*Segue la votazione*).

Lasceremo aperte le urne e continueremo nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione della proposta di legge del deputato Quintieri: Ricostruzione in comune autonomo della frazione Martirano del comune di Martirano Lombardo, in provincia di Catanzaro. (518).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Quintieri: Ricostituzione in

comune autonomo della frazione Martirano del comune di Martirano Lombardo, in provincia di Catanzaro.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarla.

MOLINAROLI, *Relatore*. Sulla proposta n. 518 dell'onorevole Quintieri è necessario fare qualche rilievo per mettere a fuoco la questione affinché la Commissione non cada involontariamente in errore o, per lo meno, sappia la portata del provvedimento che intenderà adottare. Non si tratta infatti, come potrebbe sembrare dal titolo, della ricostituzione in comune autonomo della frazione Martirano del comune di Martirano Lombardo, perché effettivamente non si tratta di un comune soppresso nel periodo fascista. La situazione è questa: il comune di Martirano fino al 1938 era quello che oggi si chiama frazione Martirano. In conseguenga del terremoto, parecchi uffici andarono spostandosi verso quella che potremmo dire seconda frazione di Martirano Lombardo. Nel periodo fascista, il provvedimento che qui si richiama è consistito esattamente in questo: il regio decreto 19 settembre 1929, n. 1938, ha disposto nel suo articolo unico: « Il comune di Martirano, in provincia di Catanzaro, è autorizzato a trasferire la sede municipale alla frazione Martirano Lombardo e a modificare di conseguenza la sua denominazione in Martirano Lombardo ».

Dunque, per l'esattezza, il fascismo in questo caso non ha soppresso una autonomia comunale. Ha fatto queste variazioni che indubbiamente hanno la loro significazione, ma si potrebbe dire che in sostanza il provvedimento fascista ha consolidato una posizione di fatto venutasi a creare non per la pressione di un Governo contro la volontà dei cittadini, ma per circostanze del tutto diverse. Ora, la conseguenza del provvedimento proposto dall'onorevole Quintieri porta allo smembramento di una entità comunale unica finora ed alla creazione di due entità comunali che sarebbero diverse e nuove (pur assumendo ciascuna una denominazione vecchia e già esistente in tempi diversi), perché ognuna fondata su una circoscrizione territoriale mai avuta prima. Ed allora si dovrebbero applicare i rigidi criteri relativi alla costituzione dei comuni nuovi, che sono alquanto diversi da quelli relativi alla ricostituzione di comuni soppressi, secondo quella che è stata sempre la manifestazione della volontà della I Commissione.

Esposti questi elementi e precisato quello che la proposta (non tanto per la forma, che qui è sostanza) intende dire, e cioè non ricostituire un comune ma crearne due nuovi diversi da quella che era l'entità comunale di prima, e considerando che per questa indagine il Ministero non si è ancora espresso, io mi rimetto alla Commissione per quello che crederà di decidere ora che è in possesso degli elementi che ho creduto doveroso esporre.

QUINTIERI. Ho già illustrato nella mia relazione la situazione del comune di Martirano Lombardo, che, posso dire, è forse unica nella vita comunale italiana.

LONGHENA. Caro Quintieri, vi sono anche altri comuni nella stessa situazione!

QUINTIERI. Il comune di Martirano, dopo un'autonomia secolare, venne arbitrariamente declassato a frazione; durante la dittatura fascista, mentre la frazione veniva elevata al rango di comune capoluogo. Chi si desse cura di consultare la storia dei centri calabresi, troverà che « Martirano », posto a monte del fiume Savuto, in provincia di Catanzaro, fu un'antica *Civitas Brutia*, e fu anche sede vescovile, fin dal 1100. Nel castello di Martirano Federico II fece rinchiudere, nel 1200, il figlio Arrigo, ribelle all'autorità paterna. Di recente, Martirano fu anche sede di una pretura e di un ufficio del registro. Nel 1929, un commissario prefettizio, che aveva la temporanea amministrazione del comune, pressato dai gerarchi locali, nonostante la reazione unanime della popolazione, propose il trasferimento del comune nella frazione, denominata « Martirano Lombardo » e la sua proposta venne accolta dagli organi superiori.

Con regio decreto 19 settembre 1929, n. 1938, si autorizzava il trasferimento della sede municipale nella frazione e la conseguente modifica del nome del comune in « Martirano Lombardo », così il vecchio comune di « Martirano » perdeva la sua autonomia e veniva addirittura declassato al rango di frazione.

Numerosi furono i ricorsi avanzati dai cittadini a tutte le autorità, che però non trovarono mai giustizia. Accadde anzi, che essendosi molti cittadini rivolti direttamente a Mussolini, furono, per ordine del prefetto di Catanzaro, diffidati dal commissario prefettizio, ed avvertiti che, in caso di ulteriore inopportuna agitazione, si sarebbero adottati a loro carico rigorosi provvedimenti di polizia.

In clima di libertà, è evidente la necessità che Martirano, che ha perduto la sua secolare autonomia, venga ripristinato in comune autonomo.

Sussistono al riguardo, non solo le tradizioni storiche indicate ma anche le più favorevoli condizioni, perché Martirano ha avuto sempre un edificio comunale, per sede dei suoi uffici (ed ora ha provveduto al riattamento dei locali) e le sue entrate comunali, come risulta dalla documentazione presentata al Ministero dell'interno, sono sufficienti a coprire le spese, tanto più che nessun notevole aggravio vi sarà per la invocata ricostituzione, avendo la frazione già un medico, una ostetrica, una guardia municipale, ed un custode del cimitero, che è anche spazzino. Inoltre, bisogna tener presente che gli abitanti della frazione sono oltre 1600 e devono fare un percorso di oltre 6 chilometri, per strade impervie o addirittura impraticabili durante l'inverno, per recarsi alla sede del comune, per ottenere un qualsiasi certificato. La ricostituzione del comune quindi è più che giustificata, ed è anzi un provvedimento necessario, che varrà a ripristinare la giustizia, malamente conculcata.

Propongo poi una modifica all'articolo 1, per quanto riguarda la delimitazione del territorio del ricostituendo comune. Infatti, essendo stata compilata dall'ufficio tecnico erariale di Catanzaro una piantina planimetrica, d'accordo con il Consiglio comunale e con i rappresentanti dei due centri, il mio articolo potrebbe essere così modificato: « Il comune di Martirano, già autonomo, e quindi declassato a frazione di Martirano Lombardo con regio decreto 19 settembre 1929, n. 1938, è ricostituito, con attribuzione al nuovo comune del territorio risultante dalla piantina planimetrica eseguita dall'ufficio tecnico erariale di Catanzaro ».

LONGHENA. Io sono stato contrario quando il fascismo divideva o riuniva i territori dei comuni limitrofi, però non posso negare che l'esperienza ci ha dimostrato (pur rimanendo antifascisti integrali) che anche allora qualche cosa è stata fatta bene: quando frazioni vicinissime sono riunite in un solo comune, la vita economica e amministrativa dà migliori frutti. Noi non dobbiamo badare soltanto al bilancio, se questo domandi integrazione o no, ma dobbiamo tener presente che dei lavori devono essere fatti. Se due frazioni rimangono unite, gli sforzi dell'una e dell'altra potranno certamente attuare qualcosa di concreto, se invece si dividono evidentemente si indebolisce l'unità economica, e di conseguenza molte cose non potranno essere più fatte.

Ora, non vorrei che per uno stato di animo di rigido antifascismo che è pur comprensibilissimo, noi commettessimo degli errori.

QUINTIERI. Non dimentichiamo che, tra i due centri, vi è una distanza di ben 7 chilometri, e vi è una montagna in mezzo!

LONGHENA. Porto l'esempio di un comune, del quale ora non ricordo il nome, formatosi con la riunione di tre frazioni, le quali, avendo un bel patrimonio di boschi, hanno potuto fare molte cose, e nessuno oggi rimpiange il tempo di quando erano separate. Vi è anche l'esempio del comune di Monsumo e Vado. Un bel giorno un gerarca locale volle trasportare la sede del comune a Vado, perché essendo Vado sulla strada, era più comodo arrivarci, e così il povero Monsumo restò senza centro, ed è ancora fuori del comune, mentre Vado è alla periferia. Io capito qualche volta in quei luoghi, e cerco di calmare gli abitanti dell'uno e dell'altro centro, appunto per non stare a creare nuove scissioni. Io desidererei, che si accertassero nuovi elementi di valutazione al fine di prendere una decisione.

CARPANO MAGLIOLI. Devo precisare che in linea di massima sono contrario a questi spezzettamenti, perché in verità io la penso come l'onorevole Longhena: non tutto ciò che il fascismo ha fatto può essere considerato, almeno in certi campi, fatto male. Però, devo rilevare che la relazione dell'onorevole Quintieri mi ha persuaso dell'opportunità di ricostituire il comune autonomo Martirano. Non dimentichiamoci che si sono fatte delle divisioni di comuni perfino in luoghi dove non vi era soluzione di continuità, perfino tra le case. Nel caso di Martinaro vi sono ben 7 chilometri di distanza, e questo è un elemento notevole, quando non vi sono strade adatte, e mancano dei mezzi di trasporto. Ripeto, le ragioni dell'onorevole Quintieri mi hanno onestamente persuaso ed io voterò a favore della sua proposta di legge, anche perché in questa circostanza non si urta nessuno, e sono tutti d'accordo.

NUMEROSO. Mi dichiaro anch'io favorevole alla proposta di legge Quintieri, anche perché a mio parere vi è stata una complessa istruttoria, e vi sono tutti gli elementi per un giudizio. Faccio però osservare che qui non siamo di fronte ad una ricostituzione, ma giuridicamente siamo di fronte alla istituzione di un nuovo comune, per cui proporrei anche all'onorevole relatore di modificare la dizione « ricostituito », in quella « è istituito ».

MERLONI. Io dichiaro che non mi sono completamente convinto dell'esposizione dell'onorevole Quintieri nei riguardi di questa

operazione territoriale, anche perché bisogna tener presente la differenza che passa fra i comuni dell'Italia settentrionale e quelli dell'Italia meridionale, i quali hanno minori possibilità economiche e hanno a disposizione meno strade. Nelle zone depresse, nel ricostituire i comuni dobbiamo andare molto cauti, perché noi dobbiamo prima accertarci che questi comuni siano in grado di provvedere a tutti i servizi. In definitiva, io sono, in linea di massima, favorevole alla proposta dell'onorevole Quintieri, ma mi rimangono ancora delle perplessità sulla funzionalità del nuovo comune.

MOLINAROLI, *Relatore*. Io, personalmente, mi asterrò in questo caso dall'esprimere alcun parere nell'approvazione della proposta di legge, perché non mi sembra sufficiente la deliberazione del consiglio comunale di Martirano Lombardo, come espressione della volontà di tutti gli interessati. Tuttavia mi riservo di presentare emendamenti sostitutivi degli articoli per renderli tecnicamente meglio rispondenti alla sostanza del provvedimento; e mi auguro che i due comuni, se saranno istituiti, possano vivere e prosperare.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dopo aver lungamente esaminato le possibilità economiche, per le quali il nuovo comune potrebbe essere istituito, mi sono convinto che può essere accettata la proposta dell'onorevole Quintieri; soprattutto mi sono persuaso che quella deliberazione effettivamente corrisponde alla volontà degli interessati. Accetto, infine, la proposta dell'onorevole Numeroso di modificare il testo di questa legge.

PRESIDENTE. Non avendo l'onorevole Longhena fatta proposta formale di sospensiva, chiudo la discussione generale e passiamo alla discussione degli articoli. Dò lettura dell'articolo 1:

« Il comune di « Martirano », già autonomo e quindi declassato a frazione di « Martirano Lombardo » con regio decreto 19 settembre 1929, n. 1938, è ricostituito, con attribuzione al nuovo comune del territorio al di là del fiume Petrullo fino al Ponte del Soldato e da questo, lungo il corso del fiume Primarosa, fino allo sbocco nel fiume Savuto, restandovi incluso il territorio della contrada Ersico, giusta i limiti segnati sulla carta dell'Istituto geografico militare, debitamente sottoscritta dalla Commissione censuaria comunale per il VII censimento generale della popolazione.

Il prefetto di Catanzaro, sentite le Amministrazioni comunali e la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati ».

L'onorevole relatore propone, a questo articolo, il seguente emendamento sostitutivo:

« Le frazioni di Martirano e di Martirano Lombardo, del comune di Martirano Lombardo, sono costituite in comuni autonomi ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il relatore stesso propone inoltre il seguente articolo 2, consequenziale a quello testé approvato:

« Il comune di Martirano Lombardo, di cui al regio decreto 19 settembre 1929, n. 1938, è soppresso ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo, ora, all'articolo 2 della proposta di legge. Ne dò lettura:

« Gli organici del comune di Martirano Lombardo e del ricostituito comune di Martirano, saranno stabiliti dal prefetto, sentite le Amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Al personale in servizio presso il comune di Martirano Lombardo, che sarà inquadrato nell'organico del comune di Martirano, non potrà essere attribuita posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento ».

Il relatore ne propone la sostituzione con il seguente testo che diverrebbe l'articolo 3:

« Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere con decreto presidenziale a tutto quanto occorre per la esecuzione della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3 della proposta di legge. Ne dò lettura:

« La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Secondo la prassi della Commissione ne propongo la soppressione.

Pongo in votazione questa proposta soppressiva dell'articolo 3.

(*È approvata*).

È ovvio che, in sede di coordinamento, il titolo della legge deve essere così modificato:

« Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Martirano e di Martirano Lombardo, del comune, in provincia di Catanzaro ».

La proposta di legge verrà votata a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario a favore degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma » (1048):

Presenti e votanti 30
Maggioranza 16
Voti favorevoli 26
Voti contrari 4

(*La Commissione approva*).

e delle seguenti proposte di legge di iniziativa dei deputati:

LARUSSA e MESSINETTI: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Botricello del comune di Andali, in provincia di Catanzaro » (134):

Presenti e votanti 30
Maggioranza 16
Voti favorevoli 27
Voti contrari 3

(*La Commissione approva*).

BALDUZZI: « Ricostituzione del comune di Donelasco in provincia di Pavia » (316):

Presenti e votanti 30
Maggioranza 16
Voti favorevoli 26
Voti contrari 4

(*La Commissione approva*).

LOZZA e AUDISIO: « Ricostituzione del comune di Carentino in provincia di Alessandria » (319):

Presenti e votanti 30
Maggioranza 16
Voti favorevoli 28
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

LOZZA e AUDISIO: « Ricostituzione del comune di Castelspina, in provincia di Alessandria » (320):

Presenti e votanti 30
Maggioranza 16
Voti favorevoli 28
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

BALDUZZI: « Ricostituzione del comune di Rea, in provincia di Pavia » (338):

Presenti e votanti 30
Maggioranza 16
Voti favorevoli 27
Voti contrari 3

(*La Commissione approva*).

MERLONI: « Aggregazione della frazione di Montenero al comune di Castel del Piano, in provincia di Grosseto » (465):

Presenti e votanti 30
Maggioranza 16
Voti favorevoli 29
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno partecipato alla votazione:

Almirante, Amadeo, Angelucci Nicola, Arcangeli, Audisio, Carpano Maglioli, Conci Elisabetta, Corona Achille, Delli Castelli Filomena, De Michele, Dossetti, Fabriani, Fietta, Laconi, Lombardi Colini Pia, Lucifredi, Merloni, Migliori, Molinaroli, Nasi, Negrari, Numeroso, Poletto, Quintieri, Riva, Russo Carlo, Sampietro Umberto, Sailis, Tozzi Condivi, Turchi.

È in congedo:

Paganelli.

Discussione della proposta di legge del deputato Murdaca: Costituzione del comune di Natile in provincia di Reggio Calabria. (561).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge Murdaca: Costituzione del comune di Natile in provincia di Reggio Calabria.

Invito il relatore, onorevole Sampietro Umberto, a svolgere la sua relazione.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. La proposta di legge dell'onorevole Murdaca sottopone all'esame della Commissione la costituzione in comune autonomo della frazione di Natile del comune di Careri. Si tratta di un villaggio rurale in provincia di Reggio Calabria con una popolazione di circa 1500 abitanti, ai quali vanno aggiunti numerosi emigranti temporanei e definitivi, ed è un paesino in continuo aumento demografico.

Il territorio della frazione è esteso per circa 2212 ettari lungo la dorsale appenninica, che dal massiccio centrale dell'Aspromonte scende al mar Jonio. La zona è coperta da boschi e da pascoli; invece, dove sorge l'abitato, il terreno è collinoso, e vi sono vasti campi coltivati a grano, con agrumeti ed uliveti.

Il villaggio ha antiche origini, e nel secolo scorso godette già di piena autonomia politica ed amministrativa. Dal 1811 al 1836 esso fece parte del comune di Platì; dal 1836 insieme al villaggio di Careri, staccatosi a sua volta dal comune di Benestare, fa parte del comune di Careri. Al comune di Careri-Natile apportò il suo ingente patrimonio immobiliare costituito da boschi, seminativi e pascoli, i proventi di un considerevole patrimonio zootecnico e i cespiti dei prodotti di un suolo fertile. Ha infatti 257,91 ettari di boschi, 240,75 ettari di pascoli, 123,49 ettari seminativi, 2,69 ettari di seminativi, ecc. Per richiedere un qualsiasi certificato o documento, gli abitanti di Natile devono compiere un lungo tragitto, oltre 14 chilometri, attraverso aspri sentieri, i quali diventano inaccessibili durante l'inverno, specie per la dilagante piena di un torrente.

La frazione fu lasciata sempre in abbandono, (non un ponte, non una strada, non la luce elettrica, non alcuna opera igienica, tutte le amministrazioni che si sono succedute hanno destinato gli ingenti cespiti patrimoniali della frazione ad esclusivo beneficio del capoluogo. La posizione topografica dell'abitato è tale che questo resta segregato dal consorzio civile, mentre con il cospicuo patrimonio immobiliare che Natile ha si potrebbero compiere molte opere utili per modificare la situazione del paese. Nel paese esistono industrie artigiane destinate a sicuro sviluppo: vi è la scuola elementare, una chiesa parrocchiale, una conciliatura, una condotta medica ed ostetrica, una ricevitoria di seconda classe postelegrafonica, uffici i quali possono senz'altro giustificare l'erezione in comune autonomo della frazione.

Il consiglio comunale di Careri, con deliberazione 24 aprile 1948, ha espresso parere favorevole all'erezione in comune autonomo della frazione, sollecitando dal Governo il relativo provvedimento. Anche la deputazione provinciale di Reggio Calabria si è espressa favorevolmente con deliberazione del 19 settembre 1947. Tutta la popolazione, senza distinzione di partito, le associazioni combattentistiche e i sindacati sono concordi, perché l'invocata autonomia di Natile sia attuata. Per queste considerazioni, prego gli onorevoli componenti della Commissione di voler approvare la proposta di legge dell'onorevole Murdaca.

MURDACA. Non ho nulla da aggiungere alle osservazioni fatte dall'onorevole relatore, solo voglio sottolineare la distanza, che separa Natile dal capoluogo, di oltre 14 chilometri, con un torrente che in inverno è in piena, e senza comunicazioni di sorta.

NUMEROSO. Dichiaro di essere favorevole alla proposta, con la consueta riserva, però, che la dizione all'articolo 1 sia la stessa che si è usata per le altre proposte di legge.

TURCHI. Vorrei fare soltanto alcune osservazioni, e cioè ho sentito illustrare le bellezze naturali di Natile, ma ho anche inteso parlare del suo isolamento, dello stato in cui si trovano i trasporti, e dello stato veramente pietoso delle sue strade. Ora, tutto questo mi fa riflettere, e se è vero che si debba andare incontro alle zone maggiormente arretrate, è pur vero che dobbiamo anche essere certi che questi nuovi comuni possano adempiere a tutti i servizi, e che gli abitanti della zona ne abbiano un concreto vantaggio, e non si aumentino, invece, i disagi degli altri abitanti, specie in considerazione dell'isolamento in cui si trova attualmente Natile. Pur riconoscendo dunque che la distanza di 14 chilometri dal capoluogo è notevole, e qualche altra considerazione fatta al riguardo, noi ci asterremo dal votare questa proposta di legge.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Ho da aggiungere che oltre due terzi del patrimonio del comune di Careri, provengono da Natile, tanto che Careri si è provveduto di strade e di altre necessità, mentre Natile è rimasto arretrato.

MURDACA. Io vorrei ancora insistere sulle condizioni veramente difficili in cui versa questo paese, sebbene economicamente potrebbe provvedere a tutte le sue necessità, non solo, ma potrebbe anche ottenere, una volta costituito a comune autonomo, un allacciamento alla ferrovia.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato all'interno*. In linea di massima, anch'io mi dichiaro favorevole alla proposta di legge, specie per le ultime considerazioni fatte.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« La frazione Natile del comune di Careri è eretta in comune autonomo con la circoscrizione territoriale risultante dalla pianta planimetrica annessa alla presente legge.

Il Prefetto di Reggio Calabria, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i comuni interessati ».

Il relatore propone un testo sostitutivo degli articoli, in conformità della prassi della Commissione.

Dò lettura dell'articolo 1 formulato come segue:

« La frazione di Natile, del comune di Careri, è costituita in comune autonomo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Gli organici dei comuni di Natile e di Careri saranno stabiliti dal Prefetto sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Al personale già in servizio presso il comune di Careri che sarà inquadrato nei predetti organici, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quello goduto all'atto dell'inquadramento medesimo.

Il numero complessivo dei posti ed i gradi relativi non potranno essere superiori a quelli attualmente assegnati al comune di Careri ».

Nel testo sostitutivo proposto dal relatore l'articolo 2 è formulato come segue:

« Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere con decreto presidenziale a tutto quanto occorre per la esecuzione della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

« La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Secondo la prassi, ne propongo la soppressione.

Pongo in votazione questa proposta soppressiva.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Montini e Rosselli: Ricostituzione del comune di Flero, in provincia di Brescia. (825).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Montini e Roselli: « Ricostituzione del comune di Flero, in provincia di Brescia ».

Invito il relatore, onorevole Molinaroli, a svolgere la sua relazione su questa proposta di legge.

MOLINAROLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con regio decreto del 17 novembre 1927, n. 2219, venne soppresso il comune di Flero, e fu aggregato al comune di Poncarale. Questo provvedimento non era sentito dalla popolazione, e in data 10 gennaio 1946, dopo la liberazione, 902 elettori chiedevano la ricostituzione del comune di Flero.

Flero ha una popolazione di 3269 abitanti, cioè il 56 per cento rispetto a Poncarale e una estensione di 969,85 ettari. Il catasto è già diviso nelle due sezioni, relative alle due località. Esiste in Flero un fabbricato scolastico, un edificio comunale, l'ufficio postale e telefonico, una condotta ostetrica.

Da uno schema di bilancio preventivo, fatto il 15 luglio 1947, risulta che il comune di Flero ha la possibilità di sopperire ai suoi bisogni.

La deputazione provinciale si è anche espressa in senso favorevole e la prefettura di Brescia ha anche dichiarato che Flero può provvedere, una volta eretto a comune autonomo, ai pubblici servizi con sufficienza. Mi rimetto agli onorevoli colleghi della Commissione per l'approvazione della proposta di legge. Osservo soltanto che, per effetto della ricostituzione in comune autonomo di Flero, l'attuale comune di Poncarale-Flero cesserebbe di esistere nella sua presente consistenza territoriale e amministrativa, e verrebbe ad essere necessariamente ricostituito anche il comune di Poncarale. Gli articoli ed il titolo della proposta di legge dovrebbero essere di conseguenza modificati e ,in tal senso, mi riservo di presentare un nuovo testo.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per le ragioni esposte dall'onorevole relatore, mi dichiaro favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno degli onorevoli colleghi ha chiesto di parlare, passiamo all'esame degli articoli. Dò lettura dell'articolo 1:

« Il comune di Flero aggregato a quello di Poncarale con regio decreto 17 novembre 1927, n. 2219, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto suddetto.

Il prefetto di Brescia, sentita la giunta provinciale amministrativa, regolerà i rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati ».

Il testo sostitutivo proposto dal relatore è come segue:

« I comuni di Flero e di Poncarale, riuniti con regio decreto 17 novembre 1927, n. 2219,

in unico comune denominato Poncarale-Flero, sono ricostituiti con le rispettive circoscrizioni preesistenti all'entrata in vigore del decreto suddetto.

Il prefetto di Brescia, sentite le Amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, regolerà i rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni suddetti ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

« Gli organici dei rispettivi comuni saranno stabiliti dal prefetto sentita la Giunta provinciale amministrativa. Al personale in servizio presso il comune di Poncarale-Flero che sarà inquadrato nell'organico del comune di Flero, non potrà essere attribuita posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento ».

Il testo sostitutivo di questo articolo proposto dal relatore è così formulato:

« Gli organici dei ricostituiti comuni di Flero e di Poncarale saranno stabiliti dal prefetto, sentite le Amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti ed i gradi relativi non potranno essere superiori rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Poncarale-Flero, che sarà inquadrato nei predetti organici, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Secondo la prassi, ne propongo la soppressione. Pongo in votazione tale proposta soppressiva.

(*È approvata*).

Il titolo della proposta di legge, che sarà votata a scrutinio segreto nella prossima seduta, è, per effetto degli emendamenti approvati, così modificato: « Ricostituzione dei comuni di Flero e di Poncarale, in provincia di Brescia ».

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Santero: Ricostituzione dei comuni di Gerenzano e Uboldo, in provincia di Varese. (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato). (1071).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Santero: « Ricostituzione dei comuni di Gerenzano e Uboldo, in provincia di Varese ».

Invito il relatore, onorevole Molinaroli, a svolgere la sua relazione su questa proposta di legge.

MOLINAROLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con regio decreto-legge 8 gennaio 1928, n. 55, i comuni di Gerenzano e Uboldo, in provincia di Varese, furono aggregati a quello di Saronno. Il provvedimento sollevò le immediate e giuste proteste delle popolazioni interessate, in quanto non era affatto giustificato. Avvenuta la liberazione, le due comunità, che avevano costantemente coltivato l'aspirazione alla propria indipendenza, si adoperarono per riottenere l'auspicata autonomia. Fu perciò istruita la pratica tendente ad ottenere questa autonomia e fu trasmessa dalla prefettura di Varese al Ministero dell'interno, con il parere favorevole dell'amministrazione comunale di Saronno e di tutti gli enti ed organi interessati.

Il Ministero dell'interno nulla trovò da eccepire, dato che la ricostituzione è ritenuta vantaggiosa da tutti e tre i comuni, mentre la forzata convivenza dà luogo a non lievi inconvenienti d'ordine amministrativo, in quanto i comuni si considerano già separati di fatto. Gli abitanti di Gerenzano sono 4882, quelli di Uboldo 4300; economicamente sia l'uno che l'altro possono sopperire alle esigenze dell'amministrazione. Per quanto riguarda la decisione finale mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« I comuni di Gerenzano e di Uboldo, aggregati a quello di Saronno con regio decreto 8 gennaio 1928, n. 55, sono ricostituiti con la circoscrizione risultante dalla planimetria allegata al verbale di accordo tra le rappresentanze dei ricostituendi Comuni e di Saronno.

Il Prefetto di Varese, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Ne dò lettura:

« Gli organici del comune di Saronno e dei ricostituiti comuni di Gerenzano e di Uboldo saranno stabiliti dal Prefetto sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e gradi relativi non potranno essere superiori a quelli organicamente assegnati ai comuni suindicati anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Saronno, che sarà inquadrato negli organici dei comuni ricostituiti, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiore a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Ne dò lettura:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Discussione della proposta di legge del deputato Tozzi Condivi: Ricostituzione del comune di Civitanova Marche (Alta), in provincia di Macerata. (1073).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Tozzi Condivi: « Ricostituzione del comune di Civitanova Marche (Alta), in provincia di Macerata ».

Invito il relatore, onorevole Molinaroli, a svolgere la sua relazione su questa proposta di legge.

MOLINAROLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con regio decreto 27 luglio 1938, n. 1299, i comuni di Civitanova Marche e di Porto Civitanova, quest'ultimo già frazione Porto del comune autonomo di Civitanova Marche, eretta in comune autonomo con regio decreto 25 maggio 1913, n. 564, furono riuniti in un unico comune con denominazione « Civitanova Marche », e sede a Portocivitanova.

L'adozione di questo provvedimento determinò risentimenti nelle popolazioni interessate, in quanto venne ad unificare due comuni in condizioni di provvedere alle esigenze delle rispettive amministrazioni autonome, e specie in quella di Civitanova Marche, la quale fin d'allora espresse anche in manifestazioni collettive il suo vivo malcontento.

Dopo la liberazione, il Governo militare alleato dispose la ricostituzione dei due preesistenti enti, accogliendo le aspirazioni di quelle popolazioni.

Da allora (1° dicembre 1944) i due comuni di Civitanova Marche e di Portocivitanova hanno avuto una vita amministrativa nettamente distinta e autonoma, avendo due distinti segretari comunali, due distinte giunte comunali che hanno regolarmente funzionato fino al 5 marzo 1949. Inoltre il Ministero degli interni ha sempre concesso distinte integrazioni ai distinti bilanci dei due comuni. La separazione della frazione di Portocivitanova dal comune di Civitanova Marche trae origine da reali diversità storico-ambientali, economiche e topografiche. La popolazione di Civitanova Marche conta al 1° gennaio 1946 5954 abitanti, e un territorio di 3620 ettari. Possiede un'economia quasi totalmente agricola. Il comune di Civitanova Alta poi, con deliberazione 1° aprile 1947, chiedeva al Ministero degli interni di emanare il decreto per dare forma definitiva all'autonomia, in quanto di fatto questa era già stata realizzata. Il prefetto della provincia di Macerata, in esecuzione di una disposizione del Ministero, con decreto 21 settembre 1947 indiceva un *referendum* fra le popolazioni interessate, ai soli fini istruttori. Dal *referendum* risultò che il 72 per cento dei votanti era favorevole alla ricostituzione. Questi sono i criteri e le finalità cui si ispira la proposta di legge che è stata presentata alla vostra approvazione.

A mio parere poi sarebbe bene modificare il testo degli articoli in quanto la delimitazione dei due territori non è ancora bene definita, non solo, ma anche bisognerà curare gli accordi sulle entità patrimoniali; e converrebbe, quindi, seguire il criterio della delega al Governo dei provvedimenti occorrenti. Mi riservo, pertanto, di presentare emendamenti a tal fine ed anche per dichiarare espressamente la soppressione dell'attuale comune di Civitanova Marche.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« I comuni di Civitanova Marche e di Portocivitanova, riuniti col regio decreto 27 luglio 1938, n. 1299, nell'unico comune di Civitanova Marche, sono ricostituiti con le rispettive circoscrizioni territoriali preesistenti all'entrata in vigore del decreto suddetto ».

Il relatore ne propone il seguente testo sostitutivo:

« Le frazioni di Civitanova Marche e di Portocivitanova, dell'attuale comune di Civitanova Marche, sono costituite in comuni autonomi ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il relatore propone, altresì, il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 2.

« Il comune di Civitanova Marche, costituito con regio decreto 27 luglio 1938, n. 1299, è soppresso ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2 della proposta di legge:

« Il Prefetto di Macerata, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i comuni interessati, in quanto sia reso necessario dall'applicazione della presente legge ».

Il relatore propone di sostituirvi il seguente testo, che diverrebbe così l'articolo 3:

« Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere con decreto presidenziale a tutto quanto occorre per la esecuzione della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ».

Secondo la prassi ne propongo la soppressione. Pongo in votazione tale proposta soppressiva.

(*È approvata*).

Il titolo di questa proposta di legge sarà, per effetto degli emendamenti approvati, così modificato: « Ricostituzione in comuni autonomi delle frazioni di Civitanova Marche e di Portocivitanova, dell'attuale comune di Civitanova Marche, in provincia di Macerata ».

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nella prossima seduta.

La seduta termina alle 12.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI